

Il visitatore critico. Una mostra in compagnia di **Sandra Romito\***

## La prima donna in Occidente a lavorare come artista «normale»

La National Gallery of Ireland dedica un'importante mostra a Lavinia Fontana



La National Gallery of Ireland di Dublino ha da poco inaugurato la grande mostra **«Lavinia Fontana. Pioniera e trasgressiva»**, aperta fino al 27 agosto.

Ideata dalla curatrice **Aoife Brady**, l'esposizione presenta più di 60 opere, tra pale d'altare, ritratti, disegni, manoscritti e manufatti, che descrivono puntualmente le vicende della prima donna in Occidente a lavorare come artista «normale», senza scandalo e senza legami a conventi o corti, celebrando così anche la città di Bologna che con la sua vivacità culturale e ricchezza materiale le ha garantito questa possibilità. La mostra si articola in cinque sezioni tematiche, che in parte seguono la cronologia della sua attività. Si apre con gli uomini che hanno riconosciuto il suo talento e sostenuto la sua carriera, in particolare il padre, il pittore **Prospero Fontana**, e il marito, l'imolese **Gian Paolo Zappi**: il contratto di matrimonio, un unicum e qui esposto, non prevede nessuna dote, anzi la possibilità per Lavinia di lavorare dopo sposata con il pieno supporto dello Zappi. Seguono una serie di ritratti di studiosi, amici di famiglia che sicuramente pubblicizzarono la sua arte: Lavinia voleva infatti essere vista come una donna sofisticata

e di cultura: si veda l'autoritratto su rame di fattura squisita, in prestito dalle Gallerie degli Uffizi. Bologna, parte dello Stato Pontificio, era gestita da molte famiglie aristocratiche, con la supervisione dell'illuminato **cardinale Paleotti**: un numero quindi vasto di nobildonne (seconda sezione) iniziarono a fare a gara per farsi ritrarre da lei. Solo Lavinia Fontana in città sapeva dipingere la loro forza di carattere e la loro ricchezza, attentissima ai dettagli di abiti, pizzi e gioielli, che diventano tridimensionali attraverso l'uso sapiente dei pigmenti e del pennello, con il cui retro spesso incideva. Glorificava così anche la stessa città di Bologna, importante centro di produzione di seta e oreficeria. Tra tutti ha un posto d'onore il «Ritratto della famiglia Gozzadini» del 1584, in prestito dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna, celebre per essere il primo commissionato da una donna a una donna e per le due «sopravestiti» di garza con applicazioni di velluto nero, che ripetono motivi vegetali usati normalmente nelle sete damascate dell'epoca, come si vede in uno dei frammenti esposti accanto, proveniente dal Museo del Tessuto di Prato. Lavinia Fontana ritrasse fanciulli con assiduità: lei stessa madre di 11 figli, di cui solo quattro raggiunsero l'età adulta, tragedia non rara nel Cinquecento ma pur sempre devastante per



«Ritratto della famiglia Gozzadini» (1584) di Lavinia Fontana, Bologna, Pinacoteca Nazionale

una madre, fu in grado di superare il rapporto pittore-committente, spesso entrando nella vita di queste famiglie e rappresentandone la prole con grande affetto. Negli anni Novanta inizia a dipingere ritratti allegorici, primo fra tutti l'«Autoritratto come Giuditta» del Museo

Davia Bargellini di Bologna, manifesto della mostra stessa e quasi un'anticipazione di quello che farà con più violenza **Artemisia Gentileschi**, e opere a soggetto mitologico, nelle quali sembra spingersi al di là di quanto fosse considerato appropriato per una donna: è il caso di «Venere e Marte» della Fundación Casa de Alba di Madrid, dove i corpi nudi delle due divinità non nascondono il reciproco desiderio. Chiude trionfalmente la mostra «Salomone e la Regina di Saba», capolavoro di Lavinia Fontana e parte delle collezioni del museo dal 1872. Un grande e recente lavoro di ricerca e restauro ha ridato vita alla grandissima tela, creando il pretesto per questa esposizione. Non una semplice narrazione biblica, il dipinto sembra ritrarre una corte principesca, e interessantissima è la nuova proposta di Aoife Brady di identificare Alfonso II d'Este e Margherita Gonzaga. La mostra, che coincide con la nomina a direttore del museo di **Caroline Campbell**, prima donna a dirigere una galleria nazionale nelle isole britanniche, è accompagnata da un catalogo compilato da Aoife Brady, con saggi di quest'ultima, **Babette Bohn e Jonquil O'Reilly**.

«Lavinia Fontana. Pioniera e trasgressiva», a cura di Aoife Brady, Dublino, National Gallery of Ireland, 6 maggio-27 agosto 2023

\* Senior Consultant, Christie's, Old Master Pictures Department, Londra

Riproduzione riservata

## Trecento fotografie di Picasso e altre 95 mostre a PHotoESPAÑA

**Madrid.** Più di 300 immagini di Pablo Picasso scattate da grandi fotografi del '900 e alcuni momenti salienti della mitica madrilena degli anni '80, immortalati da **Mariví Ibarrola**, danno inizio a **PHotoESPAÑA**, il più importante festival di fotografia della Spagna, che si tiene **dal primo giugno al 3 settembre** in diversi centri d'arte di Madrid, a cui si aggiungono alcune istituzioni di **Zaragoza e Santander**. Il programma di questa 26ma edizione, l'ultima diretta da **Claude Bussac** cui succederà **María Santoyo**, comprende 96 mostre, alcune delle quali riscoprono il lavoro di pioniere dell'obiettivo come le norvegesi **Marie Høeg** (1866-1949) e **Bolette Berg** (1872-1944) che trattarono temi di genere già alla fine dell'800, o l'americana **Alice Austen**, che sfidò le rigide regole della società vittoriana con una produzione di oltre 8mila immagini che rivendicavano i grandi temi delle donne dell'epoca, come il diritto di voto. PHotoESPAÑA investigherà la produzione fotografica di grandi artiste contemporanei, tra cui **Marina Abramovic** e la francese **Orlan** (pseudonimo

di Mireille Suzanne Francette Porte, nata nel 1947) e, tra gli spagnoli, **Fina Miralles** e **Antoni Miralda** (nella foto, «Bronx», 1975). Il corpo femminile è anche il protagonista della mostra «**Uses of the Body**» che presenta al **Museo Cerralbo** il lavoro di tre grandi autrici: **Francesca Woodman**, **Imogen Cunningham** e **Sanja Ivekovic**. Le immagini del polacco **David Seymour** scattate in Israele negli anni '50 (al **Centro Sefarad**), il vibrante Mali degli anni '60 di **Malick Sidibé** (alla **Leica Gallery**) e i paesaggi subsahariani di **Edward Burtynsky** (al **CentroCentro**), spiccano in una programmazione pensata per soddisfare i pubblici più diversi. □ **Roberta Bosco**



© Antoni Miralda. Vegap, Madrid, 2023

DI TERRA E DI CARNE  
MATTEO PUGLIESE



IMAGO ART GALLERY - LUGANO | 15.06.2023

